

Paolo. L'apostolo delle genti

Benedetto XVI-Joseph Ratzinger

Edizioni San Paolo-Libreria Editrice Vaticana, Cinisello Balsamo 2008, pp. 96.

Il papa dell'annuncio cristiano. Così potrebbe essere definito Benedetto XVI. Dal giorno dell'elezione egli ripete senza stancarsi, senza badare a critiche o plauso l'annuncio di Cristo Signore. In questo orizzonte si colloca l'iniziativa del pontefice tedesco di dedicare un anno all'approfondimento del pensiero dell'apostolo Paolo in occasione del secondo millennio dalla sua nascita. La celebrazione avrà inizio il 28 giugno del 2008, vigilia della festa del santo, e terminerà un anno dopo nel 2009. La proposta del papa teologo prevede pellegrinaggi penitenziali alla tomba dell'apostolo Paolo, convegni di studio e speciali pubblicazioni sui testi paolini «per far conoscere sempre meglio l'immensa ricchezza dell'insegnamento in essi racchiuso». Una vera e propria sfida consegnata in particolare alle tante istituzioni religiose che portano il nome di san Paolo e si ispirano alla sua figura e al suo insegnamento. Non è di conseguenza un caso che questa pubblicazione, piccola di pagine non certo di contenuto, venga affidata alle Edizioni San Paolo chiamate ad attivarsi in prima persona per far conoscere la figura e l'insegnamento dell'apostolo da cui prendono il nome. Sono qui raccolti, come guida preziosa all'anno di san Paolo, il discorso dell'indizione, un profilo dell'apostolo e una sintesi del suo insegnamento, un articolo sull'unicità dell'alleanza, la visione teologica molto cara a papa Benedetto che proprio nella teologia di Paolo trova il principale sostegno.

1. La figura dell'apostolo

Riprendendo una consuetudine avviata da Giovanni Paolo II, solo di rado Benedetto XVI ha proposto nelle catechesi del mercoledì degli interventi estemporanei. Subito dopo l'elezione portò a termine la serie dei commenti ai Salmi, avvia-

Benedetto XVI (J. Ratzinger), *Paolo. L'apostolo delle genti*

Recensioni

ta dall'amato predecessore. Successivamente di mercoledì in mercoledì tracciò dei profili dei personaggi del Nuovo Testamento. Ritratti sinceri, personali mai scontati. È una indicazione di carattere ecclesiologico. La via cristiana non è una dottrina più o meno avvincente con la quale imporsi nei salotti e nei dibattiti. È una proposta di vita rappresentata da uomini segnati da debolezze e passioni, trasformati dalla loro fede. Camminano, a volte corrono per toccare Colui dal quale sono stati afferrati. Dalla foto di gruppo abbiamo isolato il profilo di Paolo un personaggio immenso, genuino e ruvido come il mestiere di tessitore di tende con il quale si guadagnava da vivere. Ben presto egli divenne il «tredicesimo apostolo», messaggero zelante e viaggiatore instancabile che si spinse in Siria, in Asia Minore, in Grecia per giungere infine a Roma.

2. L'insegnamento di Paolo

Come avviene l'incontro di un uomo con Cristo? Tocchiamo qui il punto decisivo che è a fondamento anche del volume di Benedetto XVI su Gesù. Prima della conversione, Paolo non era un uomo lontano da Dio e dalla sua legge. Al contrario. Nell'incontro con Cristo capì, però, che era necessario un nuovo orientamento della sua vita. Tutto questo era possibile per lo Spirito che rinnova non solo l'agire del cristiano ma anche il suo essere. Lo Spirito è «come l'anima della nostra anima, la parte più segreta del nostro essere, da dove sale incessantemente un moto di preghiera». L'anima del cristiano diventa così mistica e trinitaria, aperta al mistero di Dio che si rivela e si dona. Per lo Spirito, inoltre, il cristiano entra in comunione con i fratelli e con tutti gli uomini. Nasce da qui lo zelo missionario di Paolo, ma anche il suo amore per l'unità della Chiesa e la sua universalità. Per questo l'iniziativa del papa viene definita ecumenica. L'attenzione è rivolta anzitutto ai fedeli delle altre denominazioni cristiane. I cristiani evangelici hanno da sempre destinato cura e attenzione alla figura e all'insegnamento dell'apostolo. I maggiori pensatori della Riforma da Lutero e Calvino fino a Karl Barth, a Rudolph Bultmann e Paul Tillich hanno elaborato il loro pensiero proprio a partire dalla *Lettera ai Romani* e dagli altri scritti dell'apostolo delle genti. Certamente più impegnativo il compito di collocare la figura di Paolo all'interno del dialogo ebrei-cristiani. Egli è giudeo, è rabbino e la sua conversione non è stata la constatazione di una opposizione irriducibile tra la fede ricevuta nella giovinezza e la sconvolgente rivelazione sulla via di Damasco. Il mistero che gli fu allora rivelato illuminava in modo decisivo il contenuto della sua fede giudaica. «Egli è "il primo giudeo" e il suo dramma contiene, in

quell'unità spezzata che lo ha lacerato, il dramma profondo della coscienza giudaica»¹ di fronte a Gesù. Si colloca qui una delle tesi tanto care a papa Benedetto che l'ha proposta tanto nel volume *Molte religioni un'unica alleanza*² che nel più recente *Gesù di Nazaret*. L'alleanza al Sinai come quella rinnovata da Gesù sul monte delle beatitudini è una. L'Antico e il Nuovo Testamento non sono posti l'uno di fronte all'altro come due mondi separati «bensì l'idea dell'alleanza violata e di quella nuova, stabilita da Dio, era già presente nella fede stessa di Israele». Ebrei e cristiani hanno il dono dell'alleanza, ma sono ugualmente accomunati nella debolezza e hanno bisogno di rinnovamento. Su questa base proprio l'apostolo Paolo può divenire occasione di riflessione, di approfondimento, di dialogo. Scrive il papa a conclusione del presente volume: «L'alleanza è la risposta all'uomo come immagine e somiglianza di Dio; in essa si chiarisce chi e che cosa siamo noi e chi è Dio: per lui, che è fino in fondo relazione, l'alleanza non sarebbe allora qualcosa che si colloca al di fuori della storia, lontano dalla sua essenza, ma il farsi manifesto di ciò che lui stesso è, "lo splendore del suo volto"».

Come dicevo all'inizio Benedetto XVI è un papa che va alla sostanza. Alla vigilia della sua elezione colpì un suo discorso che proponeva una riforma seria e accorata della Chiesa. Il programma dell'anno di san Paolo nasce da un'identica sollecitudine di rinnovare il cuore della fede e della vita cristiana. Dalla santa inquietudine, che proviene dal desiderio di veder splendere sul volto di ogni cristiano la luce che viene da Cristo.

Elio Guerriero

¹ J. R. ARMOGATHE, *Paolo di Tarso*, Borla, Roma 1982, 63.

² Lev-SanPaolo, 2005².